

Inneggiava alla jihad: il tunisino espulso perché pericoloso

Pubblicato: Lunedì 12 Dicembre 2005

✖ **Mohammed Akremi Gharsellaoui (foto)** agiva tra Varese, Gallarate e diversi Paesi europei. Il suo compito, stando alle accuse della Questura formalizzate in base al materiale trovato in casa sua e nelle abitazioni di 11 maghrebini e libanesi controllati da Digos e Polizia di Stato, era quello di fare **proselitismo e favorire la permanenza in Italia di immigrati clandestini**. Il 40enne tunisino, nato il 12 agosto del 1965, è stato **espulso perché giudicato pericoloso** per il territorio italiano, in ottemperanza al decreto Pisanu sulla prevenzione antiterrorismo. Le indagini, cominciate nel maggio 2005 e coordinate dal sostituto procuratore **Tiziano Masini**, si sono concluse sabato 10 dicembre: Gharsellaoui è stato preso in casa sua, **in via Rovani 32** a Varese, e scortato fuori dal confine italiano fino in Tunisia, dove a carico suo ci sono pendenze per fatti eversivi legati all'opposizione al governo tunisino di Ben Ali.

L'uomo, ufficialmente **imprenditore edile**, con una ditta a suo nome fondata ✖ nel 2000, è **indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento di manodopera irregolare**, con un'attività di **supporto logistico** a immigrati clandestini. Inoltre le indagini hanno appurato collegamenti con il mondo eversivo e radicale vicino all'estremismo islamico, confermati da numerosi viaggi in Italia, Svizzera, Francia e Tunisia e continui spostamenti tra le abitazioni dell'indagato, a Varese e Gallarate. Il **procuratore capo Maurizio Grigo** ha sottolineato «la pericolosità di Gharsellaoui, in **collegamento con gruppi islamici radicali** che inneggiano al terrorismo internazionale. Gli elementi raccolti sono molti, li vaglieremo in attesa di provvedimenti ulteriori».

✖ Nell'ambito di una **perquisizione su 11 soggetti** ordinata dal pm Tiziano Masini e dal procuratore capo Maurizio Grigo, ed eseguita dalla Digos di Varese, a carico di **6 tunisini, 2 marocchini e un libanese** sono state **rinvenute videocassette inneggianti alla jihad**, insieme a cd rom e floppy disc ora al vaglio degli inquirenti. Sono stati **controllati anche 2 call center**, in collaborazione con la Polizia Postale, mentre **un altro tunisino, irregolare, è stato espulso**. Nei video mostrati in Questura a Varese si sono potute osservare immagini di campi di addestramento in Palestina e Libano, usate secondo gli inquirenti per fare proselitismo e dare messaggi inneggianti all'opposizione ai governi egiziano e tunisino in particolare. In altri video e dai messaggi che gli indagati si scambiavano sono presenti anche **minacce e esultanza per gli attentati in Iraq e in Medio Oriente**.

Inoltre gli inquirenti hanno evidenziato un **contrasto tra le diverse parti** ✖ **della comunità maghrebina**, con danneggiamenti materiali ai danni della fazione più moderata. L'indottrinamento e il proselitismo non avveniva, da quanto emerso dalle indagini, in moschea, ma in abitazioni e incontri privati. Al vaglio degli inquirenti ci sono anche documenti e **movimenti di denaro volti a finanziare il terrorismo internazionale** verso Paesi esteri, che potrebbero portare a sviluppi più ampi delle indagini. «Varese è, per la sua posizione di confine e data la presenza di Malpensa – ha spiegato il Questore **Giovanni Selmin** – un **avamposto operativo della lotta e della prevenzione al terrorismo**. Questo provvedimento segue altri interventi della stessa natura presi negli scorsi mesi, come l'espulsione di **Ben Said Faycal** nello scorso settembre o i **rinvii a giudizio dell'ex imam di Varese e dei suoi collaboratori**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

